



PATRIARCATO DI VENEZIA

15 marzo 2020

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA (anno A)



La samaritana al pozzo – Basilica di San Marco (Venezia)

In ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020 e in accordo con le disposizioni stabilite dal Patriarca, in comunione con i Vescovi del Nordest, del 8 marzo 2020, non potendo celebrare pubblicamente, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo, dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche servendosi del seguente schema.

La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.

È opportuno pregare davanti a un crocifisso o a un'immagine sacra con un lume acceso.

SALUTO

Si inizia con il segno della Croce, dicendo:

GUIDA. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. O Dio, sperimentiamo in questo cammino quaresimale una sete intensa di speranza, di comunione, di senso. Cristo già ci attende al pozzo, come sorgente zampillante di acqua viva, per parlare al nostro cuore e trasformare la nostra esistenza: dissetiamoci con gratitudine e fiducia, per rendere più sicuri i nostri passi lungo il deserto, verso la Santa Pasqua. A Te, Santa Trinità, onore e gloria nei secoli.

T. Amen.

ATTO PENITENZIALE

G. Come Israele nel deserto, sentiamo l'aridità della nostra mancanza di fiducia e la fatica nell'essere veri adoratori del Padre. Dal profondo sgorga il nostro grido: "Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo". Apriamo il nostro cuore per chiedere di essere purificati e ricevere uno spirito nuovo.

Si prega in silenzio chiedendo a Dio il perdono dei peccati.

G. Signore, che ci disseti col tuo immenso amore, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Cristo, che sei fonte di verità per la nostra vita, abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

G. Signore, che sei sorgente di salvezza dal peccato, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (Es 17,3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla

roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Sal 94 (95)

R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». **R.**

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete. (Cfr. Gv 4,42.15)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(FORMA BREVE: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Breve silenzio per la meditazione personale.

Condivisione semplice e fraterna delle letture.

CREDO

G. Rinnoviamo insieme la nostra professione di fede recitando il Credo.

Credo in un solo Dio...

PREGHIERA DEI FEDELI

G. Battezzati nell'acqua della salvezza, siamo chiamati a testimoniare con coraggio la fede, affinché i nostri fratelli e sorelle possano essere rigenerati nell'acqua che Cristo dona. Presentiamo al Padre le nostre preghiere e diciamo: *Donaci, Padre, l'acqua viva.*

1. Signore, donaci la Speranza, perché non dimentichiamo che il tuo amore non abbandona mai la nostra vita e che la tua presenza, che abita in noi per mezzo dello Spirito, ci accompagna e sostiene in ogni momento; *preghiamo.*
2. Signore, tu ci hai soccorso nella nostra debolezza: guarda a coloro che in questi giorni soffrono a causa della malattia e aiutali a superare la prova con fiducia per ritrovare presto la salute; *preghiamo.*
3. Signore, tu ci attendi come hai atteso la samaritana, per donare alla nostra vita l'acqua viva che sei Tu: anche se privati del dono dell'Eucaristia e della vita comunitaria, donaci di andare ogni giorno al pozzo della preghiera e dell'ascolto della tua Parola per incontrarti e trovare in te il senso della nostra vita; *preghiamo.*
4. Signore, guida e sostieni coloro che in questi giorni sono impegnati per il bene comune, i governanti, i medici e tutto il personale sanitario, perché, sostenuti dalla nostra preghiera, agiscano con responsabilità e attenzione alle persone; *preghiamo.*
5. Signore, non lasciarci soli, fa' che presto possiamo ritornare a celebrare l'Eucaristia riscoprendo il primato della domenica, giorno a Te dedicato; *preghiamo.*

G. Gesù ci attende al pozzo delle nostre reti quotidiane, dei nostri bisogni e delle nostre attese, per immergerci nell'amore trinitario. Uniti nella fede e con la forza dello Spirito, preghiamo il Padre, come Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre nostro...

PREGHIERA FINALE

G. O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

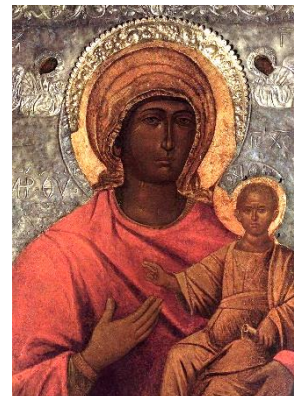
T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuoi figli ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla Tua materna protezione.
Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la Tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,
la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.
Amen.



(A chi reciterà con fede questa preghiera personalmente o in famiglia, è concessa l'indulgenza)

15 marzo 2020

✠ Francesco Moraglia, Patriarca

L'INCONTRO CON LA SAMARITANA

a cura di don Gianmatteo Caputo



Date potum sane fons vivus Samaritanae - "La fonte viva dà a sazietà da bere alla Samaritana".

Venite videte hominem qui mi dixit omnia que feci - "Venite a vedere l'uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto".

Nel transetto sud della basilica di San Marco due immagini pongono al centro la donna che è protagonista del vangelo di questa domenica: una samaritana che, a mezzogiorno, si reca al pozzo per prendervi l'acqua e incontra Gesù. L'annotazione dell'ora, mentre richiama simbolicamente la rivelazione della croce ("*Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra*" (Matteo 27, 45), nell'episodio sottolinea che si tratta di un momento inconsueto per andare al pozzo: le ore centrali della giornata. Circostanza questa che manifesta la volontà della donna di non incontrare nessuno, per non essere vista e giudicata dal prossimo: la sua non è una vita lineare, come ci rivela il suo dialogo con Gesù, e ella non vuole essere additata dal prossimo. Così si reca a prendere l'acqua nelle ore più calde della giornata e infatti, nel mosaico, giunge sola al pozzo, ma trova Gesù ad attenderla. Egli, seduto, sembra affaticato e sfinite per il viaggio e l'impegno della missione che sta compiendo. Nella sua umanità prova sete e chiede di soddisfarla con l'acqua che la donna attinge: "*Dammi da bere*" sono le parole che aprono il dialogo con la Samaritana e anticipano quelle che dirà sulla croce poco prima di spirare, "*Ho sete*" (Gv 19,28). Questo richiamo alla passione e resurrezione sono anticipo della completa rivelazione di Cristo: anche alla Samaritana Gesù si rivela, dicendole di essere lui il Messia atteso (v. 26). Quel mezzogiorno, pertanto, è l'ora in cui Cristo si manifesta e lo fa in Samaria e ad una donna, aspetto questo che sorprende anche la stessa protagonista. Il riconoscimento di chi sia Gesù da parte della Samaritana avviene gradualmente nell'incontro al pozzo: la donna inizia identificando Gesù come un "*giudeo*", poi "*profeta*" infine ella corre "*in città*" dicendo a tutti di andare "*a vedere*" quell'uomo che le ha parlato in modo tale da farle pensare: "*Che sia lui il Cristo?*" ovvero l'Unto, il Messia. La gradualità di questo riconoscimento sembra seguire la progressiva iniziazione dei catecumeni che si avvicinavano a ricevere il battesimo nel cammino quaresimale, che li porta dalla visione al riconoscimento/esperienza di Cristo risorto e salvatore.

Il secondo mosaico, accompagnato dall'iscrizione "*Venite a vedere*", conferma come il verbo "vedere" rappresenta non la capacità di usare la vista, ma di saper vedere "oltre" l'umanità di Gesù, i "segni" che lo rivelano come il mandato da Dio. *Guardare oltre* è ciò che viene chiesto anche a noi mentre fissiamo l'immagine del mosaico, e che, abituati al racconto evangelico, diamo per scontato il segno del pozzo: esso è ben di più della fonte che contiene l'acqua materiale che ricade sotto i nostri sensi; il pozzo al centro della scena - elemento che separa e congiunge Gesù alla Samaritana - è un vero e proprio fonte battesimale. Sopra una struttura, la cui base potrebbe richiamare un ottagono, simbolo del giorno ottavo della resurrezione, vi è una vasca a forma di croce, a ricordare che nel battesimo siamo immersi nella morte in croce di Cristo, per risorgere con Lui.

E' lui l'acqua viva (in movimento, come sottolineano le onde nel pozzo, solitamente acque statiche) che ci lava e libera dal nostro peccato; quell'acqua sono le radici dell'albero della vita che si erge dal pozzo alla cui base sta la fiamma del fuoco dello Spirito. L'albero della vita è quello che non è stato reso accessibile ad Adamo e Eva ma che qui si offre a Gesù e alla Samaritana, simbolo dell'umanità rinnovata dal dono della misericordia, che il battesimo nella morte e resurrezione di Cristo offre a tutti. L'albero con i suoi tre rami, espressione del mistero dell'Unità e Trinità di Dio, richiama la nostra professione di fede battesimale.

Tutta la scena è circondata (come il resto dei mosaici della basilica) dall'oro che rappresenta la vera luce di Dio che illumina la visione dei fedeli. L'oro è luce del Risorto che illumina, speranza e trasfigurazione di ogni sofferenza, morte, caduta, peccato che diventano luoghi di resurrezione. L'oro è un cielo senza tenebre, è vita per tutti. Per noi uomini vedere presuppone la luce, e come ci ricorda Giovanni fin dal Prologo del suo vangelo, Gesù è la "*luce vera che illumina ogni uomo*". *Ogni uomo*: quindi anche la Samaritana che vive separata dai suoi concittadini, i samaritani stessi, a loro volta separati dai Giudei, sono invitati ad entrare in quella luce che coinvolge e crea comunione, tanto che coloro che incontrano Gesù poi lo pregano "*di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni*" (4, 40) e infine dicono: "*...noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*" (4, 42). Dalla vista, all'ascolto e infine all'esperienza di vita: queste scene offrono l'icona della vita sacramentale del cristiano e dell'esperienza quaresimale che ogni anno il credente è chiamato a rivivere. La dimensione universale della salvezza è richiamata da quel "*Doveva perciò attraversare la Samaria*" che non è una indicazione di percorso inevitabile nell'itinerario di Gesù, ma l'espressione della offerta di salvezza di Dio che non può escludere nessuno, né lo straniero né l'emarginato (persino i copricapi delle persone nel mosaico mostrano la loro diversa appartenenza).

Neppure il tempio è più un ostacolo: il luogo in cui "*bisogna adorare*" è uno dei motivi di divisione tra Giudei e Samaritani, per i quali il luogo non è il tempio di Gerusalemme, ma il monte Garizim. Gesù risponde che "luogo" fisico non ha più la rilevanza che aveva assunto storicamente nella separazione, perché è lui, il Cristo, il "tempio", in quanto lui è la dimora di Dio. Anche nella cacciata dei venditori dal Tempio (Gv 2, 18-22) Gesù aveva affermato "distruggete questo tempio" alludendo al suo corpo.

"Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità": con Gesù giunge l'ora di adorare il Padre in spirito e in verità: in Greco, "verità" è *aletheia*, che deriva da *a-lanthano* = non nascondo. Gesù è Dio, e Dio non è più nascosto allo sguardo, Dio è presente tra gli uomini, Dio porta la Parola che riunifica con il Padre. La Verità quindi è Gesù stesso.

E così la Samaritana può ora andare verso quell'umanità da cui si allontanava a portare non più acqua ma, abbandonata la brocca, con le mani protese in segno di esortazione e comunione invita tutti a fare la sua stessa esperienza. Il suo peccato è stato redento e ora la sua gioia, che ha la sua fonte in Cristo, diventa la sua forza. Il dono del perdono diviene gioia. E lei desidera con il suo gesto portare tutti verso il vero monte di Dio, verso il vero Tempio, verso la vera Fonte inesauribile, verso la Verità: Gesù.

La Samaritana si è sentita amata dal Signore, non come l'avevano amata gli altri uomini, ed ha capito che quell'amore che ha accolto lei abbraccia veramente tutti, basta saperlo accogliere. Lasciamoci amare da Cristo anche noi.